

Venerdì 18 settembre in quel di Riva del Garda (TN) si è svolto un dibattito sulla professione dell'archeologo.

Organizzato dalle associazioni di categoria CIA (Confederazione Italiana Archeologi) e ANA (Associazione Nazionale Archeologi), ha visto la partecipazione di numerosi lavoratori del settore. Oltre ai rappresentanti sindacali c'erano infatti una quarantina di operatori archeologici che operano o operavano in Trentino.

Presenti anche i rappresentanti di quattro ditte archeologiche trentine e altoatesine.

Dopo un'introduzione da parte di sindacati e associazioni di categoria in cui si è chiarita subito la necessità dell'inquadramento all'interno del Contratto Edile dell'operatore archeologico, l'atmosfera si è fatta surreale quando i nuovi giovani dipendenti della CORA Snc (che hanno rimpiazzato i "rivoltosi" ex dipendenti, anch'essi presenti in sala) hanno iniziato una battaglia senza tregua per appoggiare il contratto degli Studi Tecnici e Professionali applicato dalla stessa ditta.

"Surreale", come gli stessi sindacalisti hanno fatto notare ai giovani operatori archeologici, in quanto non si sono mai visti dei dipendenti che lottano contro i sindacati per impedire un miglioramento contrattuale. Ossia il passaggio ad un contratto che prevede un trattamento economico migliore ma soprattutto reali tutele assicurative per il lavoro in cantieri all'aperto.

Queste nuove leve se ne sono andate indignate a dibattito in corso, seguendo il loro guru, un veterano barbuto, grigio e arrogante, che dopo aver insultato e minacciato violenza fisica è uscito "sbattendo la porta" sotto gli occhi allibiti di sindacalisti e presidenti delle associazioni di categoria. Da parte mia, ex dipendente CORA di vecchia data, oltre all'istintiva rabbia nel sentirmi snobbato da ragazzetti impertinenti, resta un po' di riflessiva amarezza pensando a questi giovani che parlano con parole di altri, plagiati, pilotati e strumentalizzati, stritolati incoscientemente in un meccanismo più grande di loro.